

La storia

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Cinque metri di macerie, le voci dei bambini che venivano da lì sotto, buio, freddo, per scavare solo le mani e una motosega. L'ultimo l'abbiamo tirato fuori alle cinque del pomeriggio. Il primo verso le sette del mattino, Nicolas, quattro anni, la sua faccia piena di calcinacci, che mi allunga piano le mani». È la faccia di Nicolas quella che non scorderà più di una notte che alla fine vale tutta la vita. La notte del miracolo di San Gregorio.

Sergio Mattei ha 45 anni e fa il vigile del fuoco all'Aquila. La notte del terremoto erano solo quattordici i vigili in servizio. Dopo aver messo in salvo in macchina moglie e figlio di sette anni, si precipita al Comando. Sono le 4.05 del 6 aprile. Mezz'ora prima un terremoto che «non riuscirò mai a raccontare». Trova termosifoni divelti, tubature d'acqua rotte, il centralino saltato, decine e decine di richieste di aiuto senza risposta.

Il vicecomandante Daniele Centi lo vede e dice solo: «San Gregorio». Che significa soprattutto l'orfano, circa venti bambini tra i 3 e i sette anni, quattro suore.

TENDOPOLI

Una giornata tremenda per i terremotati. Chi vive già con grandi difficoltà ieri ha avuto un'acquazzone a rendere tutto ancora più difficile. Da terra a fango.

«Non un posto qualsiasi per me, ogni anno a Natale vado lì e porto i regali ai bambini, una mia abitudine».

Il destino lega i luoghi alle persone. Quello che segue è il racconto del miracolo di San Gregorio, una storia che Sergio non ha ancora raccontato. Ora è seduto in un angolo del Centro logistico dell'emergenza. Sguardo fisso. Le mani che raccontano. Serve una distanza prima di poter raccontare certe cose.

«Arriviamo a San Gregorio alle 4 e 35, con me una squadra di Teramo e tre miei colleghi, Anto-

nio Cordeschi, Luigi Marinelli e Antonio Salvatori. Un pezzo di orfanotrofo non c'è più, i due piani dei dormitori, trenta metri per venti sono crollati in almeno cinque metri di macerie. Cerchiamo di fare luce, non abbiamo i cani né una mappa del palazzo. Sentiamo delle voci ma non sappiamo da dove arrivano. Ci dicono che mancano all'appello sei bambini e due suore».

Un breve briefing, a disposizione due fari, una motosega, una mototroncatrice, le mani. «Possiamo solo metterci a scavare. Siamo fortunati, tiriamo fuori quasi subito una signora con una bambina di due anni. Poi ci blocchiamo perché un gros-

Le voci dei bambini

Erano cinque metri sotto le macerie Dormivano ancora

Nicolas è stato il primo

Le macerie hanno creato dei «ponti» che li hanno protetti

so pezzo di solaio resta appeso al tetto solo con due ferri e appoggia sul cumulo di macerie. Ci sono scosse ogni mezz'ora, se insistiamo in quel punto rischiamo che crolli tutto».

Eppure da lì sotto arriva come il rumore di una persona che bussa a una porta. Un sentore di vita.

«Con Antonio puntelliamo il solaio con due pezzi di legno trovati lì, decidiamo di scendere dalla cima delle macerie e di provare a scavare in un altro punto, dal basso. Ci mettiamo in fila, facciamo una catena, un pezzo di cemento per uno». Un passamani che va avanti quasi tre ore, ogni tanto un pezzo di ferro da tagliare. Quel che è peggio, più nessun lamento o sentore di vita.

Comincia a fare giorno e Sergio e gli altri vigili cominciano a perdere le speranze. «Continuiamo a scavare pezzo dopo pezzo facendo attenzione che non ci siano altri crolli finché troviamo le porte e qualche materasso, le camerate».

All'improvviso un lamento. «Facciamo un cunicolo, estraggo con molta lentezza le parti morbide, coperte, lenzuoli, materassi, il lamento è sempre più vicino finché in una nicchia di venti centimetri che si è creata tra un cassetto e un materasso trovo la faccia di Nicolas, tutta bianca, piena di calcinacci, prendo una bottiglia d'acqua, gli lavo gli occhi, mi guarda un po', piange, è ancora incastrato, gli parlo piano e ancora più piano lo estraggo da là sot-



Madonna con Bambino Santa Maria di Collemaggio all'Aquila

Tutti in salvo Il miracolo degli orfani di San Gregorio

A quindici giorni dal terremoto in Abruzzo, un vigile racconta come salvò venti bambini ospiti delle suore. Erano nei letti, protetti da una nicchia